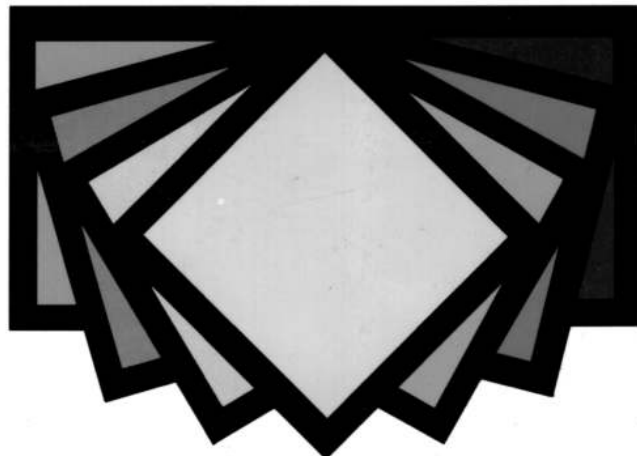


**BASILICATA
REGIONE**

5

N O T I Z I E



UFFICIO STAMPA
CONSIGLIO
REGIONALE DI
BASILICATA

ANNO SECONDO - 1989



ANTONIO
SARACINO
ROBERTO
PERRONE

Lago Salinella - Torre Mattoni
un ambiente da tutelare fra natura e storia

I VALORI NATURALISTICI

Nel panorama nazionale delle zone umide, il Lago di Salinella è stato definito una "piccola, autentica gemma" (Corbetta, 1979). Tale riconoscimento è motivato da alcune peculiari caratteristiche che contraddistinguono il biotopo umido.

Si tratta infatti di un lago costiero retrodunale, fatto unico nel quadro degli ambienti umidi della costa ionica, dove questa tipologia ambientale, diffusamente rappresentata in passato, è praticamente scomparsa in seguito alle intense opere di bonifica.

Un'altra sua peculiarità è che lo specchio lacustre occupa il tratto terminale dell'alveo fossile del fiume Bràdano ed è separato dal mare per mezzo di una ristretta cimosia di dune, costituite da sabbie calcaree alluvionali del Quaternario.

Il fiume Bràdano mutò il suo corso originario, per occupare la sede attuale, nel 1243 al confine fra i territori comunali da Bernalda, Montescaglioso e Ginosa.

La gran parte dell'antico alveo è stata da tempo messa a coltura, solo il tratto compreso fra la ferrovia Taranto-Metaponto e il lago conserva parzialmente il suo aspetto originario e pertanto riveste un notevole interesse paesaggistico, naturalistico ed ambientale.

Infatti l'alveo fossile è ricoperto da una tipica vegetazione alofila, insediatasi su terreni argillosi salsi. Fra le specie alofile maggiormente rappresentate si ricordano le Salicornie (*Arthrocnemum fruticosum* e *Arthrocnemum glaucum*), *Suaeda fruticosa* e *Halimione portulacoides*.

Procedendo verso il lago la vegetazione tende poi a formare delle cinture: quella più esterna è costituita da Lisca marittima (*Bolboschoenus maritimus*), mentre lo specchio lacustre è cinto da una fitta cannucceta a *Phragmites australis*.

I cordoni dunosi, privi fino ad un recente passato di una copertura arborea, sono stati rimboschiti a partire dalla metà degli anni '50 con Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e Pino domestico (*Pinus pinea*) e costituiscono, per la parte compresa fra il lago e Metaponto, la Riserva forestale di protezione in gestione all'ex-Azienda di Stato per le Foreste Demaniali.

Un'altra specie forestale che forma boschi puri sulla destra idrografica del fiume Bràdano, è il Pino marittimo (*Pinus pinaster*).

Tutte le pinete sono di origine artificiale, comprese quelle di Pino marittimo, dato che si rinvennero su dune marine di formazione molto recente.

Altre specie secondarie impiegate nelle opere di rimboschimento ed originarie dell'Australia, sono le acacie e gli eucalipti (*Acacia cyanophylla* e *Eucalyptus camaldulensis*).

Maggior interesse rivestono invece, perchè rari lungo tutta la costa e facenti parte della flora indigena, il Leccio (*Quercus ilex*) e il Ginepro feniceo (*Juniperus phoenicea*), specie localizzate con rari esemplari lungo il margine interno della pineta.

Nei pressi del fiume Bràdano e lungo il greto si rinviene invece il Frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*), mentre fra le specie arbustive, oltre alle sclerofille sempreverdi, costituenti tipici della macchia mediterranea, cioè *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Myrtus communis*, *Phillyrea angustifolia*, è da menzionare una interessante stazione a *Thymelaea hirsuta*, piccolo arbusto che entra a far parte del sottobosco della pineta rada di pino marittimo.

Una specie erbacea presente sulle dune della spiaggia di Metaponto, avventizia perchè introdotta accidentalmente, è l'*Erodium glaucophyllum* var. *cinerascens*, il cui areale di indigenato comprende le coste dell'Africa settentrionale e la penisola Arabica.

Negli altri periodi dell'anno la presenza dei non-Passeriformi è fortemente condizionata dall'attività venatoria.

Fra i più importanti avvistamenti compiuti negli ultimi anni, per quanto riguarda l'ambiente marino si ricorda la Sula (*Sula bassana*), che sverna al largo della costa dalla fine di dicembre fino a tutto marzo.

Altre interessanti osservazioni compiute sulla spiaggia riguardano la Strolaga mezzana (*Gavia arctica*), lo Stercorario mezzano (*Stercorarius pomarinus*) e la recente estivazione di tre esemplari di Edredone (*Somateria mollissima*), documentata anche dai fotografi naturalisti O. Chiaradia e G. Settembrino.

Sulle dune e nei pascoli sabbiosi in primavera si rinviene l'Occhio-ne (*Burhinus oedichnemus*); in questo ultimo ambiente, sempre in primavera, sosta per breve tempo qualche esemplare di Gru (*Grus grus*), mentre la parte più consistente degli stormi in migrazione di questa specie è solo di passaggio sulla zona.

Nell'autunno scorso nel lago hanno sostato per breve tempo due esemplari di Oca selvatica (*Anser anser*), mentre fra le anatre è degna di menzione la presenza di un maschio di Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) nell'aprile del 1988.

Nell'antico alveo, al margine delle zone temporaneamente allagate, sosta regolarmente in primavera la Pispola golarossa (*Anthus cervinus*) e la Pernice di mare (*Glareola pratincola*).

Fra i rapaci una particolare menzione merita la presenza regolare in primavera dell'Albanella pallida (*Circus macrourus*) che, insieme alle altre specie del genere *Circus*, esplora in volo l'antico alveo, i pascoli e i seminativi limitrofi.

L'AVIFAUNA NIDIFICANTE

Ambienti umidi

Tuffetto, Tarabusino, Porciglione, Gallinella d'acqua, Folaga, Usignolo di fiume, Cannaiola, Cannareccione, Pendolino.

Salicornieto

Calandrella, Cappellaccia, Sterpazzola di Sardegna, Fanello.

Incolti e margine degli ambienti umidi (giuncheti)

Saltimpalo, Beccamoschino, Strillozzo.

Bosco e margine di bosco

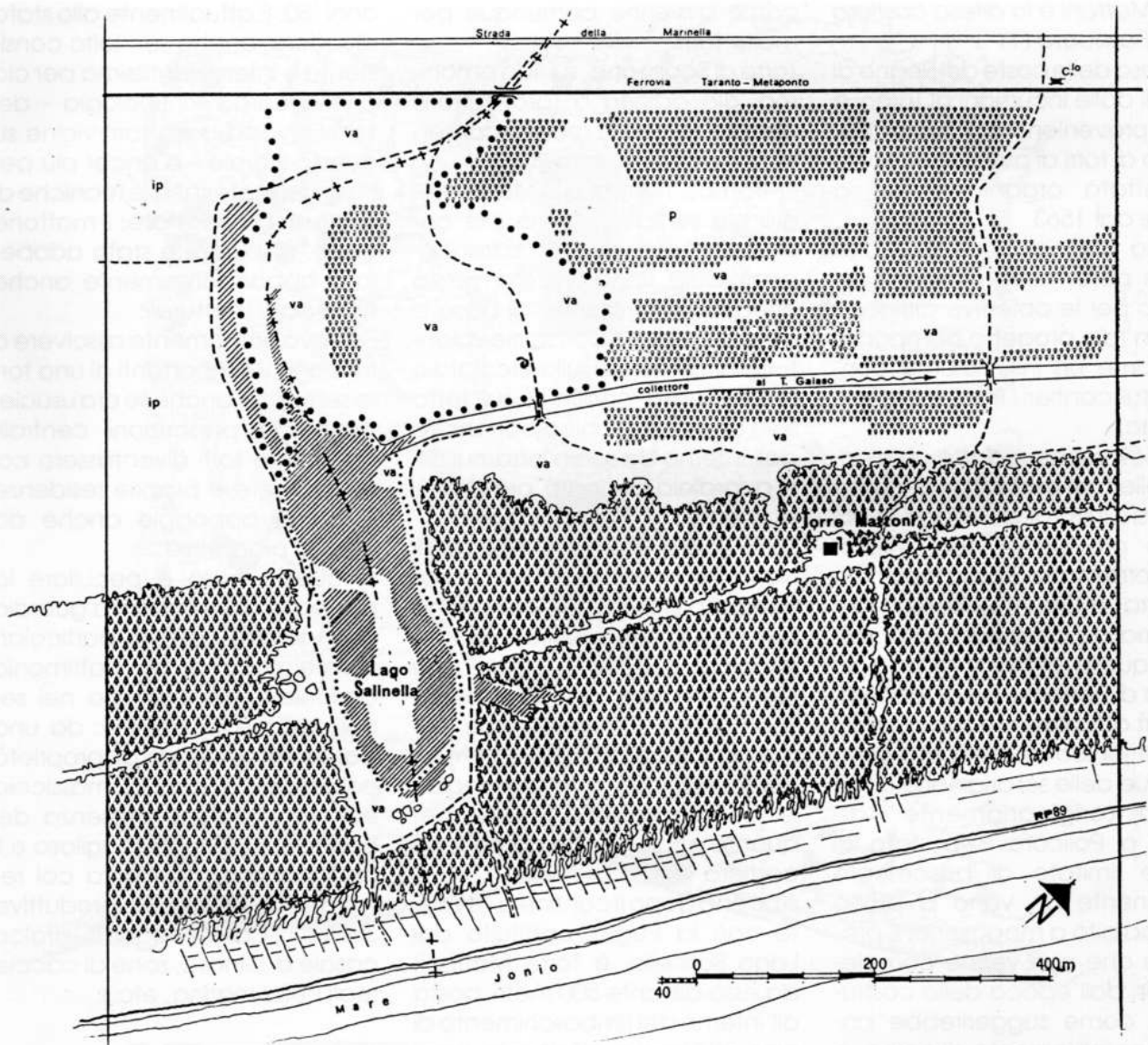
Usignolo, Merlo, Occhiocotto, Capinera, Codibugnolo, Cinciallegra (in cassette nido), Rigogolo, Gazza, Cornacchia grigia, Passera d'Italia, Fringuello, Verzellino, Verdone, Cardellino, Zigolo nero.

Abitazioni, masserie, ruderi e ponti

Civetta, Rondine, Ballerina bianca, Cinciallegra, Passera d'Italia, Passera mattugia.








Grafica R. PERRONE

Legenda planimetria Lago Salinella - Torre Mattoni

Note


Il Martin pescatore e il Corriere piccolo non risultano più nidificanti, in conseguenza delle profonde alterazioni ambientali intervenute negli ultimi anni sul fiume Bràdano.

Fra le specie rinvenute nel periodo estivo, di cui mancano precise indicazioni di nidificazione si ricorda l'Averla capirossa e il Pettiroso.


 - Rimboschimenti a prevalenza di Pino d'Aleppo

 - Colture agrarie

--- - Sentieri e argini

 - Superfici allagate temporaneamente

 - Superficie allagata permanentemente

 - Canneti

va - Vegetazione alofila

p - Pascolo

ip - Incolti produttivi

Torre Mattoni e la difesa costiera della Basilicata (1)

La difesa delle coste del Regno di Napoli dalle incursioni di Turchi e pirati provenienti dal mare, per mezzo di torri di avvistamento, fu progettata organicamente a partire dal 1563.

La sua definitiva realizzazione venne però molto ritardata nel tempo per le obiettive difficoltà che un tale progetto comportava, come un insufficiente controllo sui cantieri, frodi sui materiali, etc.

Nel 1569 venne redatto un elenco delle torri esistenti e di quelle da farsi sui litorali del regno, in cui erano previste o confermate, oltre Torre Mattoni nella Provincia di Terra d'Otranto, tredici torri sulle marine della Basilicata: sette su quella di Levante e sei su quella di Ponente (vedi tabella). Le torri attualmente superstiti sul litorale jonico di Basilicata sono solo due delle sei originarie. Torre Mozza (originariamente "de Agri") a Policoro, allo stato di rudere limitato al basamento contenente un vano a piano terra adibito a magazzino. È probabile che non venne completata sin dall'epoca della costruzione, come suggerirebbe anche il cambiamento di nome, e

come avvenne comunque per molte torri.

Torre di Scanzano, sul lido omonimo, già adibita a faro, tuttora abitata, è quella meglio conservata.

Entrambe rientrano nella tipologia più semplice fra quelle costruite nel regno: volume tronco-piramidale, vano unico a mezza altezza sul terrapieno di base a cui si accedeva con scale volanti, finestra/feritoia sulla facciata a mare; senza caditoie, sul tetto solo un volume unico con uscita dall'interno da scala inframurale e guardiola di riparo per l'avvistamento.

Torre Bollita, dall'antico nome di Nova Siri, denuncia la sua estraneità al progetto del 1563 anche per la sua morfologia - pianta circolare e corte interna - che lascia pensare ad un presidio spontaneo, successivo alle prime, su iniziativa di privati e con funzioni più allargate; più leggibile come masseria/torre - per quanto atipica - che come torre costiera vera e propria (2).

Appena dopo il confine a Levante con la Puglia costituito dal Lago Salinella, è Torre Mattoni, da esso distante 500 metri, posta all'interno del rimboschimento di pino d'Aleppo effettuato negli

anni '50. È attualmente allo stato di rudere, anche se molto consistente e interessantissima per ciò che riguarda la tipologia - del tutto diversa dalle torri vicine su questo litorale - e ancor più per l'uso dei materiali e le tecniche di costruzione adottate; il mattone cotto, appunto, è stato adoperato abbondantemente anche nelle parti strutturali.

Doveva sicuramente assolvere a funzioni più importanti di una torre semplice, anche se era usuale, contro le prescrizioni centrali, che molte torri diventassero col tempo vere e proprie residenze stabili in appoggio anche ad attività produttive.

In questo caso è peculiare la posizione di T. Mattoni a guardia di un lembo costiero particolarmente ricco di un patrimonio agricolo-rurale costruito nei secoli, già prima del XVI; da una parte come feudi di proprietà ecclesiastica con la massiccia ed organizzatrice presenza dei benedettini (Montescaglioso e il metapontino), dall'altra col re-taglio della rendita produttiva dei vicini casali feudali (Girifalco casale di Ginosa, zone di caccia reali nella marina, etc.).

Conclusioni

Si sottolinea in conclusione la peculiarità del binomio *torri costiere - laghi costieri* relitto di una tipologia ricorrente anche in altri litorali della penisola ove sono state eseguite opere di bonifica (Agro Pontino, Maremma, litorali del Tavoliere), e come tali da tutelare per il loro pieno valore storico-paesaggistico.

Quando, anche dopo le bonifiche, l'intervento dell'uomo ha avuto giustificazione protettiva sull'ambiente, come i rimboschi-

menti degli anni '50, si è creata nel tempo una ridefinizione in positivo del paesaggio costiero, che solo una tutela dai "tempi lunghi" può garantire.

A concreto esempio, nel nostro caso, gli elementi discreti e di diversa origine del sito in esame, il 'naturale' Lago Salinella e il 'manufatto' Torre Mattoni, in un *unicum* storicizzato da un connettivo paesaggistico dato dalle pinete costiere.

TORRI COSTIERE DELLA BASILICATA - MARINA DI LEVANTE

	COMUNE	LOCALITÀ	DENOM. TORRE (MAGINI, 1620)	DENOM. TORRE (RIZZI-ZANNONI, A.G., 1810)	TIPOLOGIA	STATO DI CONS.	NOTE
-1	Rocca Imperiale	Stazione R. Imp.	T. della Rocca Imperiale	T. di Lingano	I	CU	
1a	Nova Siri	Nova Siri Scalo	T. Bollita	T. Bollita	III	CU	
1	Nova Siri	Mag. Federici Bosco Rivolta	T. de Sino	-	-	TS	
2	Policoro	Foce di 'Vena della Serpè (IGM) nel Bosco di Policoro (dx orogr.)	T. di S. Basile	T. della Vena	I	TS	AS Foggia, Dog. pecore S.I. b. 89, fase 1348
3	Policoro	Vacchereccia Torre Mozza	T. De Agri	T. Mozza	I	CU	AS. Foggia, idem c. s.
4	Scanzano	Lido di Scanzano	T. della Scanzana	T. della Scanzana	I	CU	
5	Pisticci	Foce del (dx orogr.) Cavone (ex Salandrella)	T. Salandrella	T. della Salandrella	controversa	TS	RIZZI-ZANNONI Atlante Geogr. (I); AS, PZ, Intendenza di Bas., b. 701, fase 1061 (III)
6	Pisticci	dx orog. Foce del Basento, Macchia Nuova	T. di Basiento	T. Basento			
+1	Ginosa	Nella pineta fra Lago Salinella e T. Galaso	T. de Bradano	T. de' Mattoni	II	CA	

(R. PERRONE)

MARINA DI PONENTE (Comune di Maratea)

1) T. dei Crivi, I, CA; 2) T. di Acquafredda, I, Ru; 3) T. Apprezzami l'Asino, VI, Ru; 4) T. di Santavenere, I, CRU; 5) T. Filocaio, I, CRU; 6) T. Caina, I, CA.

SIMBOLOGIA

tipologia delle torri

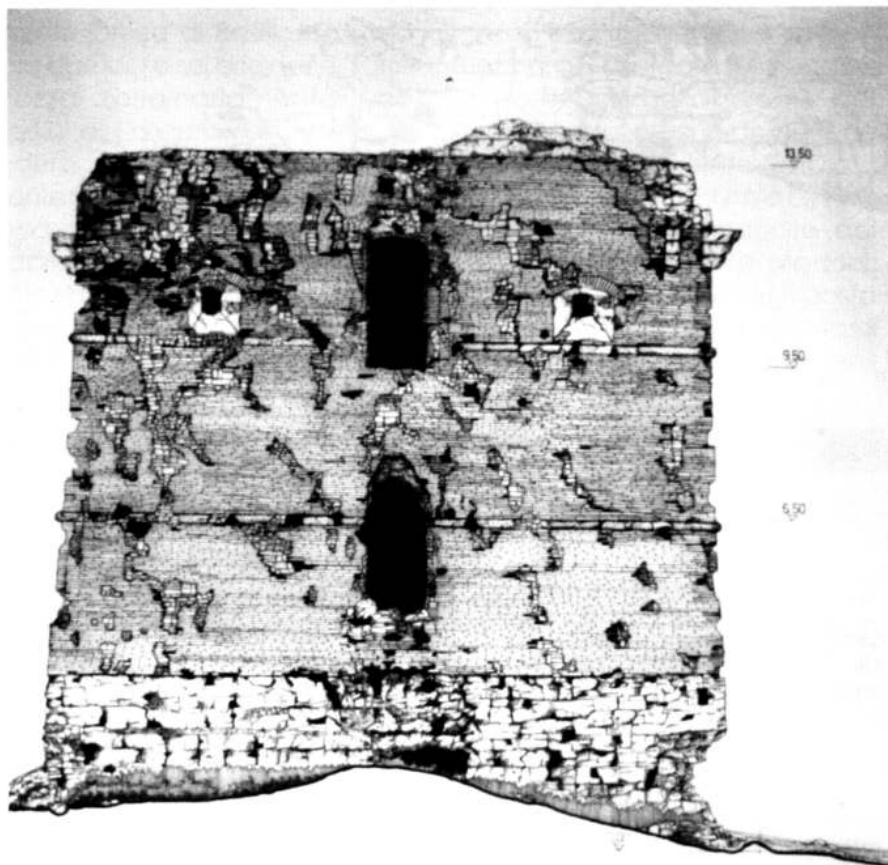
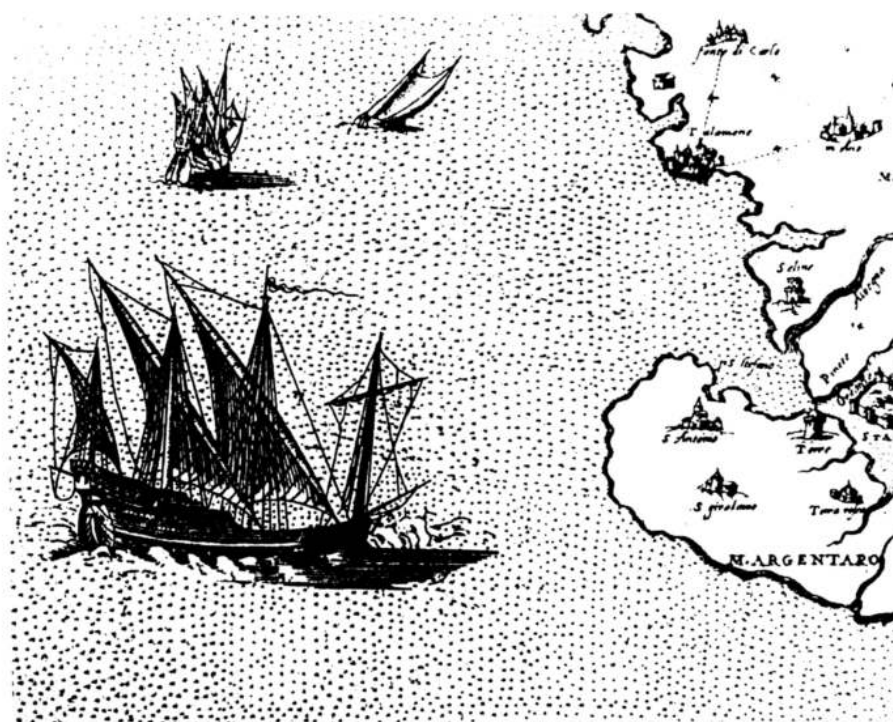
- I - quadrata tipica del regno
- II - quadrata tipo Stato d. Chiesa o tipo masseria
- III - rotonda grande o media
- VI - sole tracce storiche o forma controversa

stato di conservazione

- CA - conservata in abbandono
- CRU - conservata, restaurata, utilizzata
- CU - conservata, utilizzata
- Ru - ruderi non atti al riuso
- TS - traccia storica

Sono state aggiunte, a Levante: T. Lizzana a Rocca Imperiale, allora appartenente alla Bas.; T. Bollita a Nova Siri, non riportata nell'elenco 1569, ma presente nella cartografia d'epoca; per il sito trattato, T. Mattoni, la prima in Terra d'Otranto dopo il confine.

(R. PERRONE)



La denominazione delle torri è relativa al confronto fra la *Terra di Otranto, Olim, Salentina et Japigia*, di G.A. MAGINI, 1620, e l'*Atlante Geografico del Regno di Napoli*, di G.A. RIZZI-ZANNONI, F. 25, 1810 circa.

Localizzazione

fra i comuni di Bernalda (MT) e Ginosa (TA)

Accesso

Dall'abitato di Marina di Ginosa al fiume Bràdano deviare a destra al primo casello ferroviario dopo il torrente Galaso, oltre la ferrovia verso la pineta in cui è T. Mattoni.

Proseguendo a destra sul viale parafuoco per 500 m, è il Lago Salinella.

Proprietà

demaniali e private.

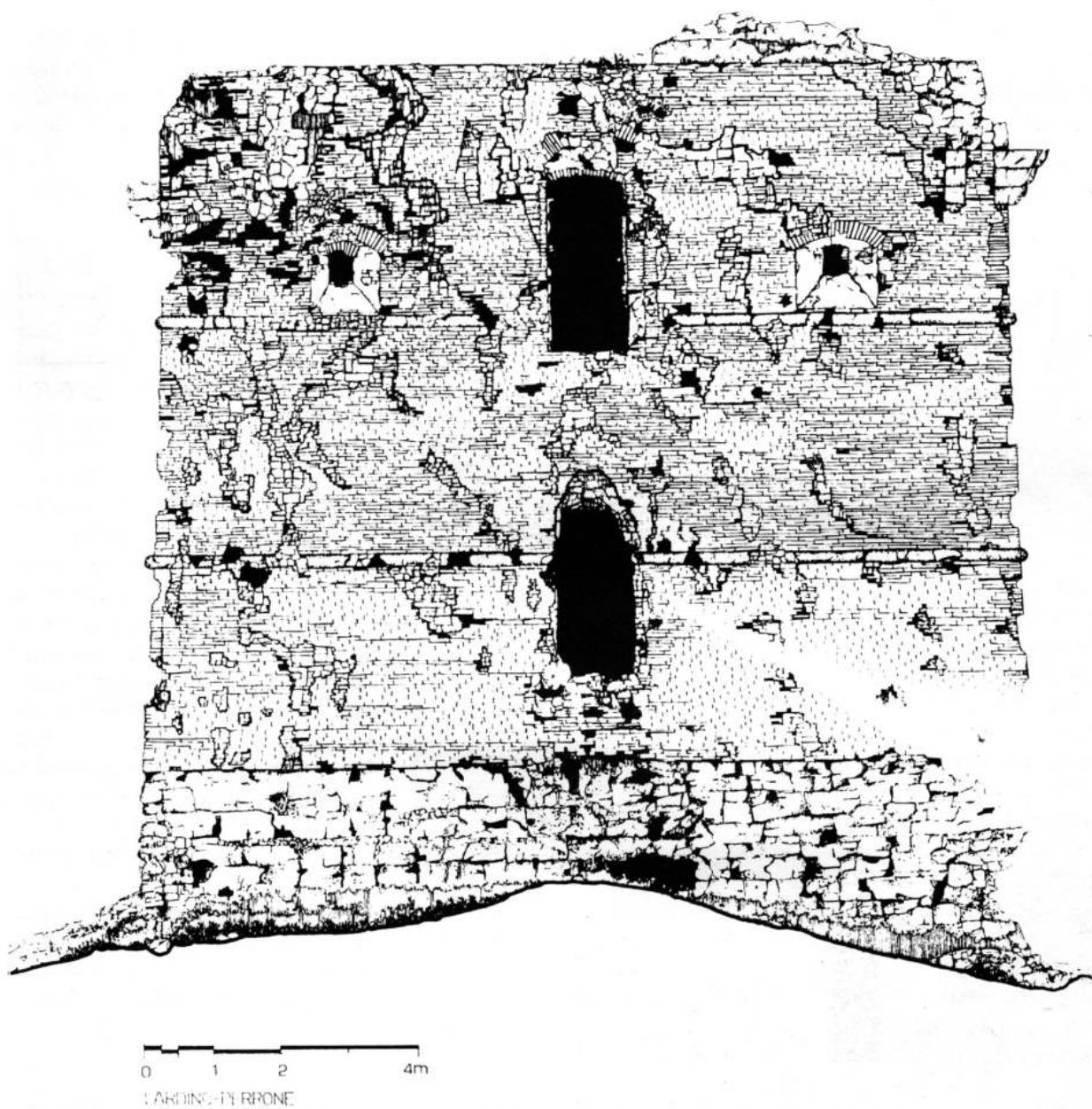
Vincoli esistenti

Vincolo idrogeologico L. 3267/23; vincolo paesaggistico D.M. 431/85; vincolo archeologico D.M. 11.04.1968.

Zone protette

(proprietà ex-ASFD)

La pineta dal L. Salinella al F. Bràdano è Riserva Naturale Biogenetica con D.M. 13.7.77 (45 Ha); il tratto oltre il F. Bràdano è parte della Riserva Naturale Forestale di Protezione con D.M. 29.3.72 (240 Ha).



NOTE

(1) Per il fenomeno generale delle torri costiere nel Regno di Napoli, V. FAGLIA, *La difesa anticorsara in Italia dal XVI secolo - Torri costiere, edifici rurali fortificati*, Castella n. 10, Roma, Ist. It. dei Castelli, 1974; per la Basilicata, ID., *Tipologia delle torri costiere nel Regno di Napoli - Le torri costiere della provincia di Basilicata - Torre Filocaia a Maratea*, Castella n. 12, Roma, 1975; per il primo censimento sistematico delle torri di Terra d'Otranto v. F. BRUNO, V. FAGLIA, G. LOSSO, A. MANUELE, *Censimento delle torri costiere della Provincia di Terra d'Otranto - Il restauro di Torre Sabea a Gallipoli*, Castella n. 14, Roma, 1978. Per una descrizione più

dettagliata di T. Mattoni v. il contributo in AA.VV., *Le torri costiere per la difesa anticorsara in Provincia di Taranto*, Firenze-Taranto, 1982, pp. 45-52.

(2) Per le altre torri scomparse e per T. Mozza è di ausilio una documentazione grafica di rilievo recentemente pubblicata in AA.VV., *Il disegno del territorio - Istituzioni e cartografia in Basilicata. 1500-1800*, Bari, Laterza, 1988. Si tratta delle piante del feudo di Policoro del 1569 per T. di S. Basile e T. Mozza, ASFG, *Dogana delle pecore*, s.l., b. 89, fasc. 1.348; del feudo di S. Basilio per T. della Salandrella, ASPZ, *Intendenza di Bas.*, b. 701, fasc. 1.061 (vedi note in tabella).